

A.N.P.S.I. – Associazione Nazionale Professionisti Sanitari Inail

A.N.P.S.I.
INAIL

Direzione Nazionale

Tel.: 06/916508543 – 06/916508575 – Fax: 06/89284075 – 06/89284076

E-mail: segreteria@anspi.org - Sito internet: www.anspi.org

Roma, 19 gennaio 2009

Oggetto: richiesta di intervento sulla corretta denominazione dei professionisti sanitari.

Egregio S.M.G. Dott. Bonifaci,

Registriamo con vivo disappunto che a tutt'oggi i professionisti sanitari infermieri, tecnici di radiologia e fisioterapisti da noi rappresentati vengono sovente definiti in atti ufficiali con **appellativi impropri ed obsoleti**, talvolta ai limiti dell'offensivo, come "parasanitari", "paramedici", "collaboratori sanitari" ed altre amenità del genere.

Nella fattispecie, il suffisso "para" è parola greca che indica ciò che gravita attorno a qualcosa ed in particolare, nel corrente linguaggio comune, è prevalso il significato di "qualcosa di **accessorio** rispetto a qualcosa di **principale**".

Da ciò ne consegue che la scienza infermieristica, in quanto para-medicina, sarebbe accessoria a quella medico-chirurgica. Lo stesso infermiere, come para-medico, si vedrebbe relegato ad un ruolo **meramente ancillare** rispetto al modello di riferimento cui viene paragonato.

Oggi la **professione infermieristica**, così come le altre professioni sanitarie non mediche, ha perso quel carattere di **subalternità** rispetto alle altre figure sanitarie essendo diventata una **professione sanitaria autonoma**.

Ricordiamo ora i più importanti passi del cammino che ha portato al riconoscimento della professione infermieristica e delle altre professioni sanitarie:

Il decreto n. 739 del Ministro della Sanità del 1994:

Definisce l'infermiere come "l'operatore sanitario (..) responsabile dell'assistenza generale infermieristica". La definizione può sembrare banale, ma basta fermare l'attenzione sull'aggettivo "**responsabile**" per capirne il valore: l'infermiere è l'unico competente dell'assistenza infermieristica ed è lui che deve "rispondere" alla persona assistita.

La legge n. 42 del 1999:

E' una legge che ha il primo comma del primo articolo di una chiarezza inusuale. Vi si legge: "**La denominazione 'professione sanitaria ausiliaria () è sostituita dalla denominazione 'professione sanitaria'**". Viene solo cancellato un aggettivo, ma si tratta di un mutamento che possiamo chiamare "copernicano": la professione dell'infermiere cessa di essere "ausiliaria" cioè di aiuto o di supporto (ad altri) e **diventa ufficialmente una professione autonoma a pieno titolo, che si pone *al fianco* e non *in subordine* al medico.**

La formazione universitaria:

Da diversi anni la formazione dell'infermiere avviene in Università. Il curriculum degli studi dopo essere stato un corso di Diploma Universitario ora è un Corso di Laurea triennale in infermieristica, Master e una Laurea Specialistica biennale in **Scienze Infermieristiche**. Gli infermieri hanno fortemente voluto la formazione universitaria per essere vicini alla persona ammalata e per assisterla con maggiori conoscenze e competenze.

Il nuovo Codice Deontologico (1999 e successive modificazioni):

L'enunciazione dei principi etici a cui si ispirano gli infermieri nella loro professione ed i doveri che ne derivano. Il Codice Deontologico è anche lo strumento con cui la professione infermieristica vuole informare il cittadino di cosa si deve aspettare dall'infermiere.

La Dirigenza Infermieristica:

Dalla didattica alla ricerca per l'innovazione degli standard di eccellenza dell'assistenza infermieristica, si ispira la **legge n. 251 del 2000**, che ha riconosciuto la necessità per le aziende sanitarie ospedaliere, di dotarsi di **Dirigenti infermieri** con la finalità di personalizzare l'assistenza.

Il legislatore ha così riconosciuto la piena autonomia e professionalità dell'infermiere, del tecnico di radiologia e del fisioterapista.

La dizione giuridicamente corretta per definire tali figure professionali, pertanto, è **unicamente** quella di **“professionisti sanitari infermieri (o tecnici di radiologia o fisioterapisti)”**, oppure semplicemente **infermieri, tecnici di radiologia e fisioterapisti**.

Come Le è noto, la nostra categoria professionale risente già da lungo tempo di una preoccupante **sottovalutazione complessiva del proprio status giuridico ed economico**, oltre a non possedere una propria **specificità contrattuale**: gradiremmo pertanto **almeno venire chiamati col nostro nome** e non con soprannomi di vario genere.

Riteniamo altresì con ragionevole certezza che questo fenomeno sia da imputare unicamente a scarsa conoscenza della normativa vigente in materia e non ad intenzionali volontà denigratorie nei confronti della nostra categoria professionale.

Ci rivolgiamo pertanto direttamente a Lei come massima autorità sanitaria dell'Inail, facendo appello alla Sua ben nota sensibilità istituzionale, affinché dirami in via generale a tutte le strutture gli opportuni chiarimenti in merito, per fare in modo che simili spiacevoli inconvenienti non si verificino più in futuro.

Fiduciosi in un Suo autorevole intervento, Le porgiamo i nostri più cordiali saluti con la massima stima.

Il Consiglio Direttivo